DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE - ROMA
Via IV Novembre, 149 Telef. 67.121 63.521 61.460 67.845
ABBONAMENTI: Un anno . . . L. 3.750
Un semestre . . » 1.900
Un trimestre . . » 1.000
Spedizione in abbonam. postale - Conto corrente postale 1/29795
PUBBLICITA': mm. colonna: Commerciali, Cinema 130, Domenicale 150, Echi spettacoli 150, Cronaca 160, Necrologio 130, Finanziaria, Banche 175, Legali 200, più tasse governative. Pagamento anticipato. Rivolgersi SOC. PER LA PUBBLICITA' IN ITALIA (S.P.I.) Via del Parlamento 9, Roma, Telef. 61.372, 63.691 e sue Succursali in Italia

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Perchè siano smascherati i provocatori di guerra i portuali di Civitavecchia hanno sottoscritto 250 abbonamenti a l'UNITA'

ANNO XXVII (Nuova serie) N. 174 | DOMENICA 23 LUGLIO 1950 ★ | Una copia L. 20 - Arretrata L. 25

GIOCHI di prestigio

Quando, poco più di un mese fa, parlando in Senato sul Bilancio della Difesa, lo definii «vecchio, anzi invecchiato prima ancora di avere conosciuto una sua gioventù» — un bilancio anacronistico — e chiedevo all'on. Pacciardi «se esso fosse ancora valido o se gli Stati Maggiori e gli Uffici ministeriali non fossero invece già al lavoro per redigerne un altro» e, comunque, «quale valore mai potessero avere le votazioni che ci accingevamo a dare» — non mi attendevo, lo confesso, così pronta risposta ai miei dubbi.

Risposta dai fatti, naturalmente, non dal Ministro; il quale — dai cieli corruschi delle sue guerresche fantasie — ironizzò allora sulle mie parole, assunte come un tentativo di allarmistico ostruzionismo da parte della quinta colonna contro le necessità di una doverosa difesa nazionale.

Ma oggi l'on.le Pacciardi ha presentato al Consiglio dei Ministri il suo nuovo, il suo vero Bilancio — al Consiglio dei Ministri che è un consesso assai più accomodante e corrivo che non il Parlamento, con la sua opposizione combattiva —; ed eccoci ai 250 mila uomini di forza stanziata e ai 100 miliardi aggiuntivi di spese. Primo passo verso il riarmo intensificato, dissipatore di ogni energia economica del Paese.

Ma solo per superficialità di giudizio o per interessato inganno politico si può apporre su queste sciagurate proposte e sul loro colpevole accoglimento il nome della Corea — la quale può ben essere per l'on.le De Gasperi, secondo la sua recente celebre frase, «il più grosso problema dell'Italia»; ma che, nella progressione inarrestabile della cinica politica aggressiva dell'imperialismo, non rappresenta se non «l'incidente qualunque» necessario a giustificare la spinta innanzi della lungamente progettata rimilitarizzazione offensiva dell'Europa.

Duecentocinquantamila uomini: palpitano di angoscia, nelle case italiane, le misere e le agiate, i cuori delle madri.

Cento miliardi di nuove ordinazioni: fremono di gioia, nelle severe sale dei Consigli di Amministrazione delle Banche e delle grandi Industrie senza patria, le avide cupidigie degli eterni profittatori di ogni evento, lieto o tragico che esso sia per la Nazione.

E, sotto la scossa rude ma non inattesa, si fa udire uno scricchiolio allarmante lungo le mal connesse giunture di tutto l'organismo economico e sociale del Paese.

Tutti comprendono infatti che le nuove colossali somme da sacrificarsi al riscatenato demone vorace della guerra «in fieri» non potranno trarsi — così come si pretende far credere — dalle pieghe già cento volte rivoltate del bilancio ordinario. Esse dovranno essere fornite da nuovi tributi, o stornate dai capitoli già tanto parsimoniosi delle spese civili e produttive, o attinte dai fondi in moneta nazionale costituenti il controvalore delle merci ERP — che si rivela così nella sua vera natura di complessa ma ragionata operazione di trasferimento di somme per impieghi differiti, ma ben prestabiliti, in servizio del piano militare dell'Occidente. Ma, assai più probabilmente, il riarmo deciso significherà riavvio accelerato del torchio a moneta — moneta di carta, si comprende —; e quindi marcia spedita verso l'inflazione.

Nei penetrali dove officia l'on.le Pella gli dei Mani della severa politica di restrizione del credito impallidiscono e tentennano — essi che, per servire la fisima del pareggio formale, hanno lasciato precipitare a rovina innumeri modesti capaci imprenditori, il fiore della minuta, diffusa, fondamentale laboriosità del nostro popolo.

Ma il ricorso all'inflazione è il metodo che, anche sul piano politico immediato, offre al governo i maggiori vantaggi. Innanzi tutto gli permette di frodare il Parlamento del suo diritto d'intervento nell'applicazione dell'avventurosa politica bellicistica, sertita ormai dalla fase degli accordi diplomatici e sboccata decisamente nell'attività realizzatrice.

La mobilitazione industriale dei settori interessanti l'equipaggiamento e l'armamento delle aumentate forze stanziali — non immediatamente controbilanciata dal diminuito ritmo delle industrie producenti per i consumi correnti — permetterà d'altronde un certo riassorbimento di mano d'opera. E la sottrazione al mercato del lavoro dei nuovi chiamati alle armi concorrendo, si verificherà in esso un momentaneo miglioramento che, tradotto in statistiche, nutrirà di vento la propaganda orchestrata dei partiti governativi.

Noi conosciamo questi giuochi di prestigio con cui nazismo e fascismo riuscirono già purtroppo a incantare tanta gente ai loro malefici disegni; e non ignoriamo come si possa turpemente speculare sulla fame e sulla disperazione per aprire un più largo adito alla morte.

Ma sappiamo anche — e il crollo del fascismo e del nazismo stà, ammonitore, nella storia — che, alla lunga, tutto ciò non regge; e che le forze illuse, rattenute, deviate nel grande gioco insano della guerra finiranno per raddrizzare il loro corso, sotto la pressione degli avvenimenti e con la guida dei più consapevoli, alla sola carta vincente nel mondo oggi tanto diverso da quello del 1939: la carta della Pace.

Il nuovo bilancio militare che, dai verbali del Consiglio dei Ministri, irride beffardo all'altro approvato poco più di un mese fà, secondo la Costituzione, dal Senato della Repubblica — sebbene scortato, come gli si addice, dalle nuove leggi di persecuzione che l'on.le Piccioni sta approntando senza necessità, lui fortunato!, di nuove spese (di cartucce e di manette sono già pieni i magazzini governativi) — se peserà duramente sulle già aggravate spalle del popolo Italiano, non le piegherà.

E, nel grande bilancio morale e politico della nostra vita nazionale, esso si iscriverà al passivo per coloro che hanno osato pensarlo e redigerlo e che ne cureranno l'applicazione.

UMBERTO TERRACINI

PRONTA RISPOSTA ALLE MISURE BELLICISTE DEL GOVERNO

Oggi la gioventù patriottica manifesta contro la guerra

Sciopero di protesta degli operai di Pistoia - Tre milioni e 200 mila firme contro l'atomica raccolte dai giovani - Il viaggio del Presidente del Consiglio in Lucania

Oggi, in tutta Italia, la gioventù patriottica italiana celebra la sua grande giornata contro la guerra. «Siamo sicuri che il 23 luglio impugnerete sempre più in alto la fiaccola della pace e dell'indipendenza d'Italia; la vittoria sarà nostra, tutti uniti vinceremo questa grande battaglia per la vita e la salvezza dei giovani del mondo intero: con queste parole termina il messaggio che la Federazione Mondiale della Gioventù democratica, sicura «di poter contare sulle grandi tradizioni nazionali e patriottiche della gioventù italiana», ha inviato ai nostri giovani nel momento in cui essi intensificano la lotta per sventare i piani del governo.

E' certo che le manifestazioni di oggi serviranno ai giovani per dare una prima risposta alle misure di carattere bellico adottate venerdì dal governo. «Le gravi decisioni del Consiglio dei ministri — dice un comunicato diramato ieri dalla Segreteria nazionale della F.G.C.I — non possono non preoccupare quanti hanno a cuore l'avvenire d'Italia e della nostra gioventù. In queste decisioni vengono ulteriormente precisate le intenzioni belliciste del Governo che tutto fa per accelerare il passo sulla via della preparazione di una nuova guerra che dovrebbe travolgere anche il nostro Paese. Ma di tutte le gravi decisioni prese ciò che maggiormente suscita lo sdegno della gioventù comunista è la servile e vergognosa dichiarazione di solidarietà del Governo con la selvaggia aggressione americana allo eroico popolo coreano che si batte per la propria indipendenza e unità nazionale. Un Governo che conservasse un minimo di dignità e fosse l'espressione della volontà popolare non potrebbe che condannare l'intervento americano in Corea, le distruzioni e i massacri che gli imperialisti compiono contro un popolo che vuole la sua libertà. Tutte le organizzazioni della gioventù comunista — termina il comunicato — esprimano il loro sdegno contro la politica del Governo italiano asservito agli imperialisti massacratori di innocenti, e dimostrino con le altre forze della gioventù democratica che i giovani, i lavoratori italiani, condannano laggressione americana in Corea e solidarizzano col popolo, con l'esercito popolare e con i partigiani coreani».

Le notizie che ci giungono da tutta Italia confermano che i bellicosi annunci del Consiglio dei Ministri hanno suscitato vasto fermento tra i lavoratori e le grandi masse dei cittadini amanti della pace che il governo, nel suo isterismo, vorrebbe colpire come «quinte colonne» e «disfattisti». Tra i tanti episodi, citiamo la pronta reazione degli operai delle officine meccaniche pistoiesi i quali hanno sospeso il lavoro

Vale la pena, a questo proposito, di pubblicare la lettera che la Federazione giovanile comunista, la gioventù socialista, l'Associazione Ragazze d'Italia, l'Unione Italiana dello Sport Popolare, il Comitato universitario democratico, la commissione giovanile della C.G.I.L. e l'Associazione Pionieri d'Italia hanno inviato ieri all'ambasciatore americano, Dunn. «Signor ambasciatore — dice la lettera — Ella sa bene che il Governo De Gasperi, approvando una brutale aggressione diretta contro un piccolo e valoroso popolo e azioni terroristiche quali quelle che vengono compiute dai Comandi americani e dal Governo fantoccio di Si Man Ri in Corea, si pone contro i sentimenti e le aspirazioni pacifiche della maggioranza del popolo italiano. Teniamo comunque a renderle noto che la gioventù e le organizzazioni giovanili da noi rappresentate condannano gli atteggiamenti del Governo De Gasperi e, a nome di milioni di giovani italiani si impegnano a continuare ed intensificare la loro attività per la difesa della pace.

Questo perchè non ci si faccia illusioni e si sappia che la gioventù italiana è decisa ad opporsi ai piani bellicisti degli Stati Uniti».

Ma la gioventù patriottica italiana può già vantarsi di aver risposto energicamente alla tracotanza degli imperialisti. Alla vigilia della giornata contro la guerra il comitato esecutivo dell'Alleanza giovanile ha annunciato con vivo senso di compiacimento che dall'inizio della grande campagna per il plebiscito popolare contro le armi atomiche ad oggi, il contributo della gioventù italiana è stato entusiastico e grande. Il totale delle firme raccolte dalle Organizzazioni giovanili democratiche e dai giovani partigiani della pace in genere all'appello di Stoccolma raggiunge la cifra di 3.200.000. In particolare hanno contribuito a questo successo i giovani di Roma che hanno raccolto 210.000 firme, di Torino che hanno raccolto 100.000 firme, di Genova con 80.000, di Pesaro con 35.000, di Palermo con 20 mila.

L'interesse con cui gli ambienti politici seguono le manefestazioni dei giovani è accresciuto dal fatto che mercoledì il Consiglio dei Ministri tornerà a riunirsi per concludere l'esame della situazione interna ed internazionale e perfezio-

(continua in 5. pagina - 6. colonna)

Ordinaria amministrazione al Consiglio dei Ministri

Assente De Gasperi, impegnato nel viaggio elettoralistico in Lucania, il Consiglio dei ministri si è riunito ieri sotto la presidenza di Piccioni per approvare una grande quantità di provvedimenti di ordinaria amministrazione tra i quali meritano di esser menzionati i seguenti: un disegno di legge che migliora il trattamento economico ai titolari di pensioni ordinarie cessati dal servizio anteriormente al 1 luglio 1949 e, in misura diversa, aumenta le pensioni dei collocati a riposo dopo tale data; un disegno di legge che modifica lo stato giuridico degli ufficiali dell'esercito, della marina e dell'aviazione nel senso di una maggiore unificazione del trattamento spettante alle varie armi; un disegno di legge che migliora la carriera degli insegnanti di ruolo delle scuole magistrali e delle classi del grado preparatorio annesso, ecc

IMPORTANTE DISCORSO DI DI VITTORIO A GENOVA

La Liguria mobilitata contro i licenziamenti

La gravissima situazione industriale nella regione - L'urgenza di realizzare il Piano del Lavoro

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

GENOVA, 22. — Una folla di parecchie decine di migliaia di persone è accorsa nel pomeriggio di oggi alla spianata dell'Acquasola per ascoltare il discorso del compagno Di Vittorio sul Piano del Lavoro e la situazione delle industrie liguri. La manifestazione è stata tra le più grandi che Genova abbia mai visto.

Centinaia e centinaia di cartelli portati dai rappresentanti di quasi tutte le fabbriche della regione, confermavano che i lavoratori liguri avevano compreso che l'odierna manifestazione segnava l'inizio di una più dura ed estesa fase di lotta contro l'ondata di licenziamenti, contro la smobilitazione delle aziende e per l'attuazione del Piano del lavoro.

In Liguria abbiamo 148.000 disoccupati su 685.000 unità di popolazione attiva, diceva il cartello forse più drammatico.

Un quinto di senza lavoro! Decine di altre scritte documentavano la situazione delle aziende IRI. A tutto il 49 solo in queste industrie si è proceduto ai seguenti licenziamenti: Ansaldo 7000; ILVA 2000; SIAC 1800; Oto 1300; San Giorgio 2000. In queste stesse aziende sono state richiesti o minacciati altre migliaia di licenziamenti: e i cartelli denunciavano le varie situazioni con evidenza impressionente: 2800 licenziamenti chiesti all'ILVA; 1799 alla SIAC, 5000 all'Ansaldo, 300 alla OTO.

Il compagno Di Vittorio ha iniziato il suo discorso osservando che la gigantesca manifestazione alla quale assisteva era una prova solenne e chiara della volontà del nostro popolo di portare a fondo la lotta per il Piano del Lavoro, di realizzare questa iniziativa che è penetrata nella coscienza di tutti gli italiani preoccupati del destino della loro Patria, di tutti i cittadini che si rifiutano di accettare come ineluttabili i licenziamenti, la miseria, l'inattività

Affrontando direttamente la situazione delle industrie genovesi l'oratore ha denunciato l'incosciente leggerezza con cui certi signori parlano di nuove migliaia di licenziamenti: «Essi, evidentemente, non sanno cosa significhi gettare nella disperazione e nella miseria senza scampo migliaia di famiglie, decine di migliaia di persone. Ma il proletariato genovese saprà spiegarlo loro. Solennemente qui afferma a quei signori — ha detto il segretario della CGIL — che i loro calcoli sono sbagliati. Noi non accetteremo ne 12 mila nè cento licenziamenti. Noi non accetteremo passivamente che gli speculatori e gli sfruttatori considerino Genova e tutta l'Italia come una riserva dove tener chiusi degli schiavi pronti a piegare la schiena secondo i loro desideri».

Una altissima acclamazione ha accolto queste parole.

Dopo aver denunciato la politica di guerra perseguita dal governo supino agli ordini degli imperialisti Il compagno Di Vittorio avviandosi alla conclusione ha sottolineato l'estrema gravità delle ultime decisioni del Consiglio dei ministri specialmente per quanto riguarda lo stanziamento di altri miliardi per le spese belliche ed ha ammonito il governo a non farsi illusioni. Il popolo vuole la pace e saprà mantenerla.

Il discorso del compagno Di Vittorio è stato salutato da entusiastici applausi.

K. M.

LA MISSIONE DI SPOFFORD ALLA PROSSIMA CONFERENZA ATLANTICA

Gli Stati Uniti hanno deliberato che l'industria tedesca fabbricherà armi

Si prevede che le spese militari in America raggiungeranno in un anno i 40 miliardi di dollari - La questione dell'ammissione della Cina alla prossima assemblea dell'ONU

WASHINGTON, 22. — Notizie assunte presso autorevoli fonti governative dicono che alla prossima riunione della commissione permanente atlantica, che avrà luogo martedì a Londra, il rappresentante americano Charles Spofford informerà gli altri delegati che il presidente Truman intende avvalersi delle risorse tedesche per il riarmo dell'Europa occidentale.

In particolare Spofford dovrà accertare fino a che punto ed entro quanto tempo le nazioni atlantiche sono disposte ad aumentare ed accelerare la produzione di materiali bellici ed a riorganizzare ed incrementare le proprie forze armate.

Il posto della Germania nel riarmo occidentale è ritenuto da numerosi ed autorevoli funzionari americani il problema più importante fra quanti dovrà affrontare il consiglio atlantico. Si è d'avviso generalmente che le capacità industriali della Germania occidentale dovrebbero essere messe a disposizione del riarmo degli occidentali.

C'è, inoltre, un altro grave problema, quello di un eventuale esercito tedesco di cui si parla negli ambienti responsabili

Negli ambienti bene informati di Washington si prevede inoltre che le spese militari americane per lo anno finanziario iniziatosi questo mese potranno raggiungere i 40 miliardi di dollari.

Il governo è già impegnato infatti, per questo periodo, ad una spesa di 30 miliardi per la difesa. Tale cifra comprende: 1) il normale bilancio della difesa, pari a 13.545 milioni di dollari; 2) i 10 miliardi di dollari per le spese militari, supplementari chiesti da Truman la settimana scorsa in seguito alla crisi coreana; 3) 1.225.500.000 dollari per gli aiuti militari ai paesi del patto atlantico e ad altre potenze; 4) 5 miliardi di dollari circa che si renderanno necessari per lo sviluppo di questo programma di assistenza militare all'estero; 5) le proposte di concedere prestiti per 2 miliardi alle industrie private, allo scopo di porle in grado di far fronte alle ordinazioni di forniture di armamenti. Il tutto per un ammontare complessivo di 31 miliardi e 767.500.000 dollari.

Portavoci della amministrazione hanno fatto comprendere che i 10 miliardi di dollari chiesti per spese militari immediate costituiscono solo un inizio delle spese necessarie per sostenere le operazioni militari contro la nazione coreana. I dirigenti industriali sono pronti al passaggio delle industrie al piede di guerra. E' stato fatto il nome di Paul Hoffman come possibile capo di un «ufficio di mobilitazione per la difesa» che alcuni osservatori considerano necessario. «*E' pure previsto che il piano Marshall diminuisca di importanza, poichè i capi americani stanno concentrando la loro attenzione, più sul riarmo dell'Europa che sulla sua ripresa economica*». Così informa l'autorevole *Reuter*.

Si ritiene, continua la Reuter, che gli Stati Uniti faranno pressioni sui paesi dell'Europa occidentale perchè aumentino sostanzialmente i loro bilanci militari, allo scopo di poter aumentare le loro forze armate ed equipaggiarle con mezzi propri.

La Segreteria dell'ONU ha pubblicato oggi l'ordine del giorno provvisorio della quinta sessione ordinaria dell'Assemblea Generale che si aprirà il 19 settembre prossimo a Flushing Maedows. Nell'ordine del giorno figurano 18 questioni di carattere politico fra cui il problema della Cina e quello della Corea.

La questione della rappresentanza cinese è inclusa nel programma di pace ventennale, sottoposto alla Assemblea del Segretario generale, programma che raccomanda fra l'altro riunioni periodiche del Consiglio di Sicurezza. In merito alla Cina c'è anche una proposta cubana la quale raccomanda che sia l'Assemblea generale a decidere se una delegazione sia qualificata per la rappresentanza di uno Stato membro.

All'ordine del giorno figura anche, per la prima volta dal 1946, l'elezione del Segretario Generale.

Tra i problemi che figurano da una sessione all'altra all'ordine del giorno dell'Assemblea si notano i seguenti:

1) questione del controllo internazionale dell'energia atomica;

2) questione delle ex colonie in Libia, rapporto della Commissione per l'Eritrea e delimitazione della frontiera tra la Libia e l'Egitto;

3) ammissione di nuovi membri dell'ONU si tratta di 14 Paesi tra cui l'Italia, le cui candidature sono già state esaminate dal Consiglio di Sicurezza e dall'Assemblea Generale e che non sono stati ammessi in seguito all'ostruzionismo americano.

Mercoledì alle 8,30 è convocata in Roma la Direzione Nazionale della F. G. C. I.

8 morti in Francia per un violento nubifragio

CAMBRAI, 22. — Nel tardo pomeriggio di ieri un violentissimo nubifragio si è è abbattuto sulla regione industriale di Cambrai. Secondo i primi accertamenti, si hanno da lamentare otto morti. I feriti sarebbero oltre duecento. Le persone rimaste prive di tetto sono circa trecento. I primi calcoli fanno ascendere i danni ai raccolti ed ai fabbricati ad un miliardo di franchi.

RAPIDISSIMA AVANZATA VERSO SUD

L'Esercito popolare coreano a 70 km. dalla costa meridionale

I resti della 24ª divisione americana ritirati dal fronte Kunsan liberata - Grande bottino di materiale bellico

L'Esercito popolare, nella sua rapida avanzata nel settore occidentale, ha raggiunto Namwon e Chongup (non segnata sulla carta, si trova a sud di Choniu, nella strada che porta da questa città a Kwangju). Nel settore centrale l'Esercito popolare ha raggiunto Okohon e marcia su Jongdong, a mezza strada tra Ockon e Kinsen (Kumchon). Altri reparti, superata Hamchang, marciano da nord su Kinsen (Kumchon). Nel settore orientale nessun mutamento.

TOKIO, 22. — *Sul fronte occidentale l'esercito popolare ha compiuto una profonda penetrazione seguendo la linea ferroviaria che da Taejon va verso sud-ovest. Superata Kumje, i reparti popolari hanno raggiunto la città di Chongup. 100 chilometri a sud-ovest di Taejon, mentre una altra colonna, procedendo sulla strada che passa da Chonju e finisce al porto di Sunchon e a quello di Yosu sulla costa meridionale, ha già liberata Imsil, 25 chilometri a nord-ovest di Namwon, importante nodo ferroviario e strategico. Portavoce americani hanno precisato che le truppe popolari stanno scardinando rapidamente le resistenze americane e che si attende la caduta di Namwon di ora in ora. Le avanguardie popolari si trovano a 70 km. dalla costa meridionale.*

Si sviluppa così la grande manovra a tenaglia dell'esercito popolare che da Namwon può spingersi verso sud sino al porto di Yosu, isolando in tal modo la punta sud-occidentale della Corea, e risalire contemporaneamente verso Kumchon, ciò che permetterà di controllare la linea ferroviaria che porta a Fusan. Su Kumchon puntano contemporaneamente dal nord altre colonne popolari: la prima, proveniente da Tajeon, ha già quasi raggiunto Yongdongfi lungo la strada Taejon-Kumchon; la seconda avanza sulla strada di Hamchang, non ancora liberata ma già superata da reparti avanzati.

Sulla costa orientale l'esercito popolare ha intanto liberato Kumsan, alle foci del fiume Kum.

Il comunicato diramato da radio Pyongyang annuncia che i reparti dell'esercito popolare operanti nella Corea sud-occidentale, oltre ad aver liberato le località sopra menzionate, hanno catturato materiali americani in tale quantità che non è stato ancora possibile elencarli.

Un altro importante successo è stato ottenuto dall'esercito popolare nella zona immediatamente a sud di Taejon, dove, con un'improvvisa avanzata lungo le due rotabili che si svolgono a sud e a sud-est della città, esso ha scacciato le truppe americane dalle posizioni apprestate nella zona di Ockon, ai piedi dei monti Taebek. Tali posizioni erano state definite in un recente comunicato di Mac Arthur «ottime per la difesa».

Nei combattimenti a Taejon e a sud di Taejon la 24. divisione ha avuto enormi perdite.

Il corrispondente del «New York Herald Tribune», Homer Bigart, riferisce infatti che «le forze americane hanno perduto Taejon nel corso della più umiliante e costosa disfatta avuta dall'inizio della guerra di Corea. La sconfitta è stata umiliante perchè: 1) Taejon era di grande valore strategico e il generale William Dean, responsabile della difesa della città, era a perfetta conoscenza della sua importanza; 2) gli american possedevano buone posizioni difensive tenute dalle più forti unità finora impegnate nella battaglia. La sconfitta è stata costosa perchè gli americani hanno avuto perdite gravi. Morti e feriti sono stati molti e lo stesso generale Dean sembra disperso. I reparti americani hanno perso tutto il loro equipaggiamento pesante compresa una batteria completa da 155 e la maggior parte delle batterie da 105, oltre a mortai pesanti e considerevoli quantità di viveri e munizioni».

Si è appreso poi questa sera che la 24. Divisione di fanteria è stata ritirata dal fronte e sostituita dalla 25.a: la notizia conferma che la 24.a, sia come effettivi che come materiale, non era più in grado, dopo la sconfitta subita, di sostenere il combattimento.

La 24.a si ritira dal fronte senza il proprio comandante. Infatti il nome del Generale Dean è apparso oggi ufficialmente nella lista dei dispersi in combattimento.

Un altro giornalista americano sembra sia scomparso nella zona dei combattimenti. Si tratta di Wilson Fielder, corrispondente di «Time and Life». Altri due corrispondenti sono già deceduti dall'inizio dei combattimenti.

Un nuovo bando contro la popolazione civile è stato emanato dal generale Hobart Gay, comandante della prima divisione americana schierata sulla costa orientale. Il generale ha ordinato che dalla zona siano evacuati tutti i civili per impedire infiltrazioni di reparti partigiani. Il provvedimento colpisce decine di migiaia di persone.

Da una corrispondenza della «Pravda» si hanno oggi interessanti notizie sulla vita a Seul liberata. Nella capitale della Repubblica il lavoro è ripreso normalmente.

Il traffico automobilistico è normale fin dal quarto giorno dopo la liberazione.

Le imprese industriali, una dopo l'altra, ricominciano a funzionare, restaurate per iniziativa degli operai stessi. Malgrado i barbari bombardamenti americani, il popolo di Seul sta tenacemente ricostruendo la sua bella città.

I teatri, i cinema ed i negozi sono aperti regolarmente. I cittadini di Seul ritornano alle loro case per cominciare una nuova vita

Meraviglia e critiche a Londra per l'avventata politica di De Gasperi

"Dove il governo italiano prenderà i 100 miliardi per finanziare il riarmo?,, si domanda il "Times,, - Shinwell attacca l'isterismo bellicista di Churchill

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

LONDRA, 22. — Londra non ha ancora deciso il suo atteggiamento riguardo alla richiesta di Truman per un acceleramento del riarmo nel Paese. Il governo è sempre nell'imbarazzo. Shinwell il ministro della Difesa in un discorso pronunciato oggi dichiarava che: «*Il mondo pare che sia del tutto ammattito. Ma questo non è il momento di farsi prendere dal panico. Noi non dobbiamo perdere nè la calma nè la testa e non dobbiamo lanciarci a capofitto in un strada che potremmo in seguito rimproverarci di aver preso*».

Il suo discorso era in polemica con l'isterismo dimostrato da Churchill nel suo ultimo discorso col quale chiedeva un riarmo immediato e su larga scala.

«Egli si crede di essere ancora Primo Ministro — ha detto Shinwell—. Ed è molto difficile convincerlo che non lo è più». Il discorso di Shinwell può essere interpretato come un'altra prova della scarsa volontà del governo di Londra di seguire ciecamente Washington nella corsa al riarmo.

La crisi americana

Il *Financial Times* riprende oggi la sua campagna contro il riarmo. «*Il Presidente Truman* — scrive l'organo della City — *ha dato molto da pensare alla City per tutta questa settimana. Egli ha anche posto alcuni sgradevoli problemi per il governo britannico. Si sa che il gabinetto è seriamente preoccupato per le possibili ripercussioni economiche di un riarmo su larga scala*».

Il *Financial Times* passa quindi a spiegare come la corsa ai riarmo fosse necessaria all'economia americana per rimandare una crisi minacciosa, ma come la corsa al riarmo sia invece pericolosissima per la stremata economia britannica: quindi il governo deve evitare un tale turbamento alla vita del Paese. «*Non c'è dubbio* — scrive il giornale — *che il pericolo di una crisi economica americana sia ora stato sventato (grazie al riarmo) ma sfortunatamente non è detto che di conseguenza anche le prospettive economiche da parte del Governo britannico siano superate. Tutto dipenderà dalle misure entro le quali il governo britannico deciderà di riarmare. Attualmente vi sono indizi che il governo spera di poter resistere alle pressioni per un riarmo su vasta scala adducendo la scusa che questo sarebbe un grave colpo per la nostra economia stremata. Può essere che la pressione si faccia troppo grave. Truman chiaramente si aspetta che gli alleati dell'America si decidano a decine a dedicare una maggior parte delle loro risorse agli armamenti*».

Quindi il *Financial Times* si rivolge al governo: «*Bisogna fare attenzione anche che la nostra economia non vada al fallimento. Il pericolo di essere deboli militarmente è grave, ma i pericoli insiti nell'essere economicamente a terra non sono minori*».

Il riarmo italiano

Concludendo, il *Financial Times* suggerisce di lasciar armare gli Stati Uniti i quali saranno così costretti ad aumentare le loro importazioni dall'Impero britannico in materie prime necessarie alla produzione bellica. In tal modo la Gran Bretagna potrebbe sistemarsi economicamente e cancellare il suo deficit in dolleri. «Gli affari sono affari» è l'antichissimo detto della City.

«Facciamo i nostri interessi prima, pare che dica l'organo dei gruppi finanziari britannici e dopo penseremo a quelli americani».

Ad ogni modo come riporta il *Times* «il Primo Ministro parlerà ai Comuni mercoledì durante il dibattito sulla Difesa e può essere che prenda l'occasione per informare l'Assemblea delle decisioni governative» riguardo gli ordini impartiti da Truman.

Il Gabinetto si riunirà martedì per prendere le sue decisioni. Esso si riunisce anche per decidere riguardo alle richieste di Trygve Lie per truppe da inviarsi in Corea. Dopo le risposte negative della Norvegia, Danimarca, Filippine, Svezia, Perù, Francia, India, Egitto e Grecia ci si attende a Londra che anche la Gran Bretagna si asterrà dall'inviare truppe in Corea, giustificandosi con gli impegni a cui deve far fronte in Malesia ed a Hong Kong.

Data l'indecisione e questo im-

CARLO DE CUGIS

(continua in 5. pag - 2. colonna)

Il dito nell'occhio

Inefficacia

«L'impiego della bomba atomica in Corea, a quanto si ritiene negli ambienti militari ufficiali della capitale americana, non avrebbe grandi risultati, perchè in effetti gli eventuali obiettivi da colpire non sono proporzionati alla potenzialità dell'arma. Perchè l'uso della bomba atomica riuscisse efficace bisognerebbe arrivare a colpire concentramenti nemici di molte migliaia di uomini entro un raggio di almeno un chilometro: in Corea invece le truppe nordiste sono schierate su un fronte «fluido» ed evitano accuratamente di concentrarsi». *Dal Messaggero.*

Questa cinica prosa non avrebbe bisogno di essere commentata. La bomba atomica risulterebbe «inefficace», perchè ucciderebbe ancora troppo poche persone. Il mostro bellico americano ha sete di sangue, di molto sangue. Nella bomba atomica i capitalisti americani investono i loro denari, i loro pregiati denari: vogliono che l'impresa regga la spesa. Vogliono fare le cose in grande, ancora più in grande dei carnefici di Mathausen e di Buchenwald, ancora più in grande dei distruttori di Lidice.

E sono proprio loro a dire che lo appello di Stoccolma è un «diversivo propagandistico».

Il fesso del giorno

«Il comando Supremo ha omesso il comunicato della mezzanotte ed al Quartier Generale qui in Corea ci è stato detto che la spiegazione ufficiale è che non vi è nulla di nuovo». *John Rich, dal Momento.*

ASMODEO

Azione della C.G.I.L. in difesa degli emigranti

La CGIL ha inviato una protesta al Ministro degli Esteri ed a quello del Lavoro per le condizioni alle quali è stata consentita l'emigrazione in Canadà di 237 lavoratori italiani.

All'atto del reclutamento — fatto per conto del Ministero del Lavoro canadese — è stata fatta firmare una dichiarazione dalla quale risulta che essi partono senza contratto di lavoro, senza conoscere la località di destinazione, la retribuzione, la specifica attività cui saranno addetti nè la possibilità dell'invio di risparmi in Italia.